

«Ci sono le basi per la revisione» «Responsabilità dello Stato»

Zincani: sbriciolato impianto penale. Anselmo: confermata la gravità

IL RISARCIMENTO NEL 2010

IL 9 DICEMBRE 2010 IL MINISTERO DELL'INTERNO HA RISARCITO UN DANNO ECONOMICO ALLA FAMIGLIA DI FEDERICO PARI A 1.948.184,95 EURO

DANNO ERARIALE

LA PROCURA CONTABILE IL 28 GENNAIO 2015 HA CHIESTO AI QUATTRO POLIZIOTTI UN RISARCIMENTO COME DANNO ERARIALE DI 1.870.934,95 EURO

CONDANNA DEFINITIVA

IN SEDE PENALE, LA CORTE DI CASSAZIONE IL 21 GIUGNO 2012 HA CONDANNATO GLI AGENTI A 3 ANNI E 6 MESI PER OMICIDIO COLPOSO

UNA SENTENZA «coraggiosa», «straordinaria», «importante». Queste le prime reazioni degli avvocati alla decisione della Corte dei Conti. A partire da Marco Zincani (per Pollastri, Forlani e Pontani): «È stato stravolto, sbriciolato completamente l'impianto della sentenza penale – dice –, arrivando a diversificare le singole responsabilità degli agenti e a riconoscere, esplicitamente, che la misura economica del danno alla famiglia è sbagliato. Siamo passati da 1,8 milioni a 561mila euro». Nel corso dell'udienza di gennaio, il legale depositò un documento top secret di 15 pagine contenente «il vero motivo per cui lo Stato italiano ha sbrigativamente risarcito la famiglia». Pagò, disse Zincani, per «mascherare le carenze di formazione dei suoi servitori». La Corte dei Conti, però, non è entrata nel merito di quel documento. «Non lo ha considerato – spiega – ma ciò mi lascia aperta una pista per sradicare tutto quan-

to. Impugnerò la sentenza e chiederò in Appello di valutare solo quell'atto. Ci sono le basi per cambiare la storia e per chiedere una revisione del processo». Di sentenza «straordinaria» parla invece Eugenio Pini, l'avvocato di Monica Segatto: «Il collegio ha ridotto la pretesa economica di ben 9/10, ma allo stesso tempo questa decisione è coraggiosa perché riconosce la responsabilità dell'amministrazione nella determinazione dell'evento attribuendogli i 3/4 della colpa. Questo – aggiunge – deve essere un ulteriore impulso per giungere urgentemente a garantire la sicurezza degli operatori e dei cittadini in casi come questi. Spero – chiude – che questa sentenza possa consentire il riavvicinamento delle parti».

La condanna della Corte «pur cospicua, viene economicamente ridotta – afferma invece l'avvocato della famiglia Aldrovandi, Fabio Anselmo – a fronte del riconosci-

mento di un'indubbia responsabilità del Ministero in tema di mancanza di preparazione, organizzazione e formazione degli agenti». Per il legale «non si può più parlare di mele marce ma di un problema ben più ampio». I giudici, «ben lungi dal prendere le distanze o sminuire la gravità delle condotte dei poliziotti, fanno proprie le parole della Cassazione laddove si è pronunciata nell'accettare che «le condotte incaute e drammaticamente lesive sono state individuate nei colpi sferrati contro il giovane e nelle modalità di immobilizzazione del ragazzo, accompagnate dall'incongrua protratta pressione esercitata sul tronco dell'Aldrovandi»». I giudici contabili, conclude Anselmo, «riconoscono la grave illiceità delle condotte dei poliziotti nel caso di specie, già costituita materia di accertamento dell'autorità giudiziaria ordinaria. Non viene pertanto sminuita, né avrebbe potuto esserlo, la gravità dei fatti».

Nicola Bianchi



“ IL LEGALE DELLA FAMIGLIA

La Corte ha fatto proprie le parole della Cassazione. Non è stato sminuito nulla. Emerge anche la grave responsabilità del Ministero.



“ PATRIZIA MORETTI

La giustizia va avanti, quella di oggi non è la quantificazione di una cifra ma il riconoscimento di una responsabilità.



